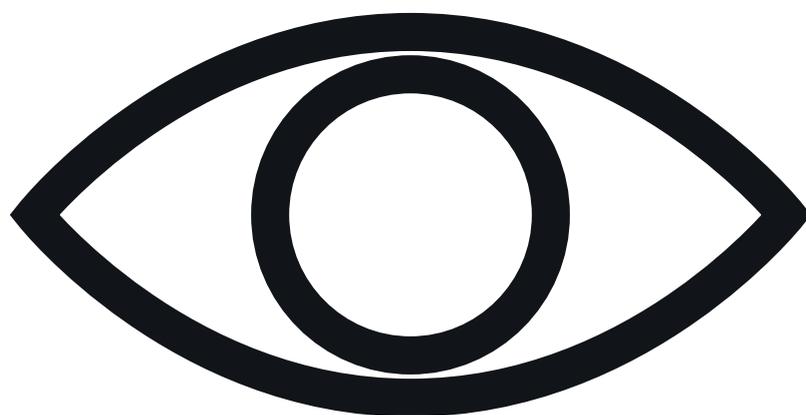




SKIPPED

Lontano dagli occhi...



Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design
Design e Comunicazione
A.A. 2021/2022
Tesi di laurea di I livello

Davide Flecchia, candidato
Luca Cattaneo, relatore
Denise Aimar, co-relatrice

INDICE

Abstract	01
LO SCENARIO	07
<hr/>	
L'idea di tesi	09
Torino Stratosferica	09
Reportage European Commission	10
Ulteriori problematiche	11
La tesi	11
Mappa dei luoghi abbandonati torinesi	12
La teoria	14
Le persone	16
Conclusioni	21
How might we?	22
Parole chiave	25
Rinascita	26
Esplorazione	28
Community	30
Valorizzazione	32
Interpretazione	34
METTERCI PIEDE	37
<hr/>	
I luoghi selezionati	38
Un parere legale	38
Reportage fotografico	40
L'attrezzatura	40
L'archivio	41
Tirando le somme	41
Villa Imperiali Becker	42
Villa Capriglio	50
Castello Leonardo	56
ex Officine Grandi Motori	60
Analisi e linee guida	70

SKIPPED	73
<hr/>	
Concept	74
Naming e Tipografia	78
... Lontano dal cuore	78
I caratteri tipografici	79
Lo sguardo	81
L'identità visiva	82
Call to inspire	85
IL PROGETTO	87
<hr/>	
Stakeholder	88
Le diverse fasi	90
Fase 1	92
Lo spazio e la bonifica	93
Lancio Call to inspire	93
Fase 2	94
Invito alla call to inspire	94
Creazione di una community	97
Raccolta elaborati	99
Fase 3	104
La mostra diffusa	104
L'uso dei social	112
Tone of voice	112
Fase 4	118
Attività nello spazio	118
Collaborazioni	119
E i costi?	119
Social e pubblicità	119
LE CONCLUSIONI	123
<hr/>	
C'è ancora posto?	124
Ma era così facile?	125
Sitografia e bibliografia	126
Ringraziamenti	128

ABSTRACT

La tesi vuole proporre un nuovo sistema di riuso degli spazi abbandonati, rendendoli dei nuovi poli culturali urbani, in cui i creativi del territorio possano dare vita ai loro progetti. Il fine della tesi è quindi quello di formare una strategia di comunicazione, per connettere i diversi utenti al sistema, sfruttando in particolare delle collaborazioni con un primo gruppo di creativi all'interno di una "Call to inspire". Nella prima parte viene analizzata la problematica dell'abbandono a Torino, proseguendo con una serie di interviste, rivolte ad un gruppo di personas affezionate alla tematica. Una ricerca di casi studio precede poi un reportage fotografico d'autore, realizzato dal candidato per osservare la problematica all'interno di alcune delle strutture abbandonate più celebri del territorio. Nella seconda parte della tesi si racconta invece il sistema di riuso di questi spazi e la strategia comunicativa, veicolata attraverso social e affissioni in loco. Come risultato della Call to inspire, la tesi includerà inoltre una serie di elaborati visivi, realizzati da un primo gruppo di 10 creativi.

ABSTRACT ENG

The thesis wants to propose a new reuse system of abandoned spaces, making them new urban cultural centre, in which Turin's artists and designers can concretize their projects. The aim of the thesis is therefore to create a communication strategy to connect different users to the system, particularly by exploiting the collaborations with a first group of artists and designers within a "Call to inspire". In the first part, the issue of abandonment in Turin is analysed, continuing with a series of interviews, addressed to a group of people interested in the subject. Then a case study research precedes an author's photographic reportage, created by the candidate to observe the problem inside some of the most famous abandoned structures in Turin. The second part of the thesis describes the reuse system of these spaces and the communication strategy, structured through social networks and on-site billboards. As a result of the Call to inspire, the thesis will also include a series of visual works, created by a first group of 10 artists and designers.



LO SCENARIO



L'IDEA DI TESI

La mia idea di tesi è nata durante la mostra “Visioni” a Torino Stratosferica del 2018, in collaborazione con Utopian Hours. L'esposizione comprendeva una serie di elaborati realizzati da 19 studi di architettura Torinesi il cui obiettivo era raccontare la propria Torino del futuro.

L'idea di convergere più creativi per generare un archivio di idee e scenari improbabili mi ha affascinato. È stato da quel momento che ho iniziato a vedere con un nuovo sguardo la mia città, un luogo ho sempre visto con sguardo arreso. Dal 2018 ad oggi sono cresciuto come persona e come creativo ed ora voglio esprimere questi concetti con le mie parole e le mie idee.

TORINO STRATOSFERICA

Nata nel 2014 Torino Stratosferica è un'associazione culturale che ruota attorno a una domanda: come vorremmo che fosse la nostra città nel futuro? Una riflessione su una Torino ideale e sul costruire nuove visioni per i luoghi, gli abitanti, le attività, i servizi, la cultura e la percezione generale della città.

Dopo le prime attività Torino Stratosferica si è affermata come associazione culturale no-profit nel 2016 con il chiaro obiettivo di promuovere il *city imaging*, rispondendo così a una mancanza percepita.

Torino Stratosferica si connota oggi come un contenitore aperto ai visionari, ambiente di sperimentazione e ricerca,

collettore e generatore di idee. Negli anni ha sempre portato punti di vista di ogni genere e da ogni parte del mondo sui temi del progresso urbano, in particolare di Torino, delle sue pecche e delle sue potenzialità.

REPORTAGE EUROPEAN COMMISSION

Questa nuova voglia di riscoprire la mia città ha trovato un fine durante il mio secondo anno accademico. Nel corso di Communication Design, io e i miei compagni di progetto abbiamo teorizzato un riuso di strutture industriali abbandonate, per renderle dei nuovi luoghi di movida notturna. Durante la fase di ricerca abbiamo analizzato un reportage della Commissione Europea che ancora oggi mi colpisce.

Secondo i dati dell'Istat riportati nel Censimento Popolazione Abitazioni del 2011 nel territorio torinese sono oltre 1.000 edifici in disuso, dei quali numerosi di proprietà del comune (104), oltre ad una forte concentrazione di ex-stabilimenti industriali degli anni '80 attualmente inutilizzati lungo le 4 spine. Oltre a questi dati si sommano le numerose architetture storiche in mano a privati che, per un motivo o per l'altro, sono attualmente lasciate al degrado più totale.



Fotografia interno ex Stabilimento Pirello,
Davide Fassio, 2021

Non è sicuramente un dato così inimmaginabile, Torino è sempre stata una delle metropoli più industrializzate del nostro paese e ha visto nascere, così come morire, numerose industrie. Un esempio lampante è l'ex stabilimento Pirelli ai margini della città, un complesso produttivo attualmente in stato di abbandono che occupa un'area di circa 180.000 m².

ULTERIORI PROBLEMATICHE

Questi spazi oggi vengono utilizzati solamente come luogo di esplorazione per pochi interessati, lasciando al degrado strutture storiche dal potenziale infinito.

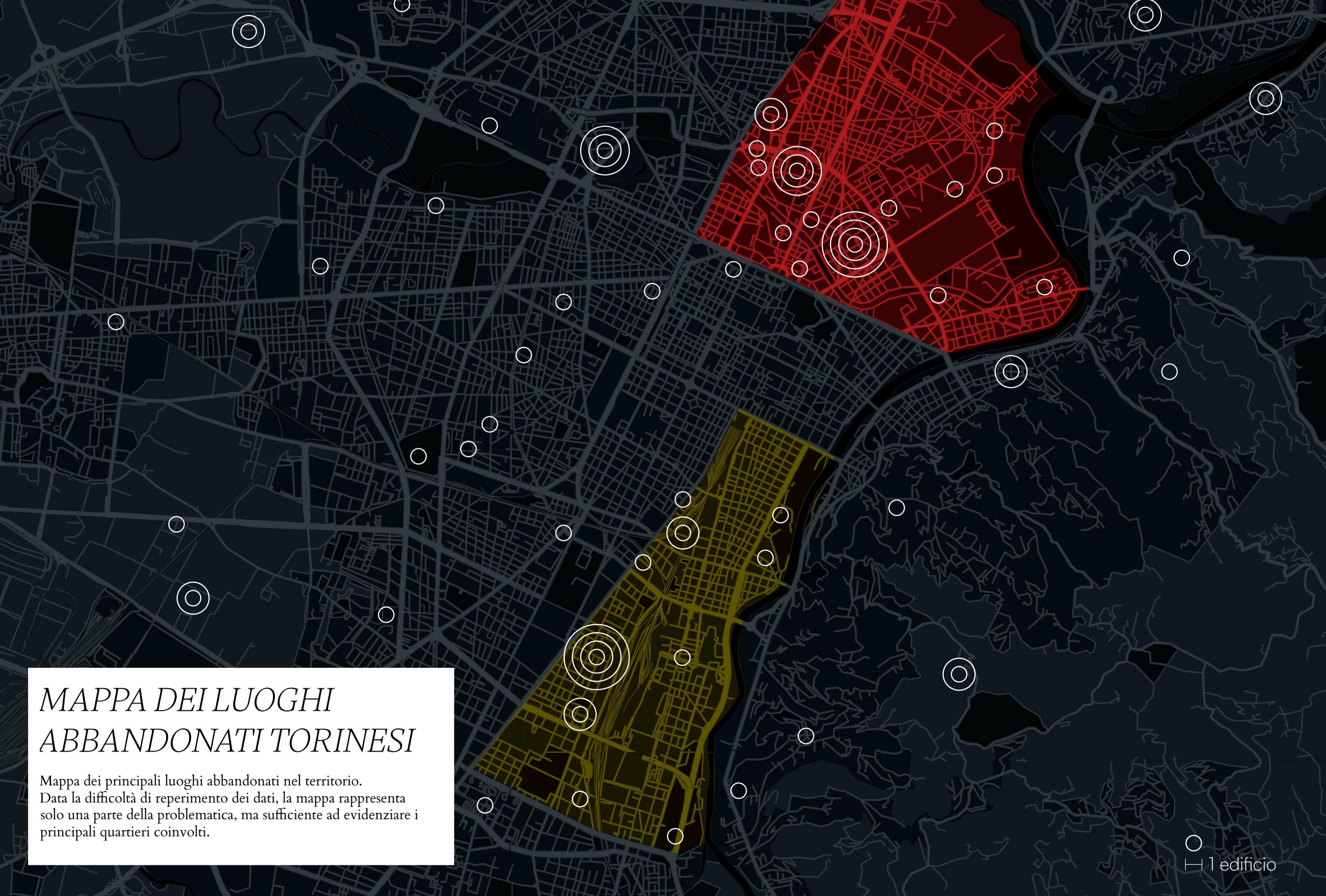
Le sole proprietà del comune prima citate tuttavia non lasciano intendere la vera portata del problema dell'abbandono. Senza contare i singoli e isolati appartamenti a Torino sono stimati circa cinquantamila alloggi sfitti.

Un dato in costante oscillazione anche di fronte all'aumento del fenomeno degli sfratti che, a fine 2022, conta 6.700 richieste di sfratto esecutivo, il valore più alto degli ultimi anni. Secondo il ministero dell'Interno le richieste furono 4.669 nel 2017, 4.926 nel 2018 e 3.136 nel 2019.

Segno dell'emergenza vissuta in città, si pone il problema di che cosa fare per rimettere in circolo questo patrimonio abbandonato. *"Va recuperato prima di innalzare nuove e inutili cattedrali nel deserto"* sostiene Filippo Monge, docente di economia gestionale all'Università di Torino e direttore scientifico del centro studi dell'Associazione nazionale dei costruttori edili del Piemonte.

LA TESI

I casi di riuso degli spazi d'abbandono sicuramente non mancano nella città, anche grazie agli incentivi economici proposti dall'UE dell'ultimo decennio, ma si tratta sempre di interventi dall'alto budget e non replicabili. Con la mia tesi voglio invece proporre un nuovo sistema di riuso di questi spazi, che cerchi il più possibile di nascere dal basso, permettendo a questi spazi di reinserirsi nella città come nuovi poli culturali.

A dark-themed map of Turin, Italy, showing the city's street grid. Two specific areas are highlighted: a red-shaded area in the upper right and a yellow-shaded area in the lower center. Numerous white circles of varying sizes are scattered across the map, representing abandoned buildings. The size of each circle indicates the number of buildings at that location, with some locations having multiple concentric circles. A legend in the bottom right corner shows a single white circle next to the text '1 edificio'.

MAPPA DEI LUOGHI ABBANDONATI TORINESI

Mappa dei principali luoghi abbandonati nel territorio.
Data la difficoltà di reperimento dei dati, la mappa rappresenta
solo una parte della problematica, ma sufficiente ad evidenziare i
principali quartieri coinvolti.

○
H 1 edificio

LA TEORIA

Volendo indagare sulle attuali ricerche in corso riguardo allo stato d'abbandono, ho potuto osservare come il fenomeno è ormai un tema diffuso tra i progettisti e teorici. In particolare Gilles Clément, teorico francese, ha scritto numerosi trattati riguardanti i diversi stati dell'architettura, giungendo fino alla tematica del Terzo Paesaggio.

“Terzo paesaggio rimanda a Terzo stato (non al Terzo mondo). Spazio che non esprime né potere, né sottomissione al potere.” (p.11)

È stata forse la lettura di questo libro una delle principali fonti di ispirazione per la mia tesi. Gilles cita numerose volte il Pamphlet di Emmanuel-Joseph Sieyès, del 1789, che è stato il primo a descrivere il Terzo Stato:

*“Che cos'è il Terzo stato?
Tutto.
Cosa hai fatto finora?
Niente.
Cosa aspira a diventare?
Qualcosa.”*

Con queste parole il mio costante desiderio di riuso di questi luoghi ha trovato le giuste parole, l'aspirazione innata di questi spazi al voler diventare qualcosa è forse il modo più semplice per esprimere la tristezza che emanano i luoghi d'abbandono.

Quodlibet
Gilles Clément
Manifesto del Terzo paesaggio

LE PERSONE

Per approfondire meglio il parere degli abitanti sulla problematica dell'abbandono ho intervistato 7 persone del territorio (informate e interessate alla problematica) in cerca di nuovi punti di vista.

Nelle diverse interviste i risultati sono stati discordanti, ma allo stesso tempo convergenti: i luoghi abbandonati hanno un fascino indescrivibile, che porta con se una triste realtà.

Gran parte degli utenti intervistati hanno studiato o lavorato come designer e architetti, consentendogli così di riportare un parere professionale maturato negli anni, arricchito dalle esperienze in prima persona all'interno di questi luoghi.

Le interviste sono state di stampo discorsivo, prevalentemente in differita attraverso Discord e chiamate registrate, seguendo un flusso di domande preparate per addentrarsi gradualmente nella problematica, in cerca di pareri il meno guidati possibile.

*Descrivimi un luogo abbandonato...
A cosa lo colleghi?
Rumori/aggettivi/immagini/dettagli*



Gli architetti

Alice

Laureata in architettura, da sempre una grande appassionata dei luoghi abbandonati.

Luca

Architetto torinese, progettista dei Punti Informativi Turistici per Torino.

Mi interessa la modalità in cui sono stati costruiti e dopo utilizzati quei luoghi.

Luca

Mi piace che alcuni luoghi "poetici" non vengano musealizzati.

Alice

Mi affascina la riappropriazione della natura in questi luoghi abbandonati.

Alice

Una riqualificazione deve comprendere tutta una serie di interventi legati al coinvolgimento di tutti gli strati sociali.

Luca



I giovani designer

Luigi, Davide e Samuele

Laureandi in design, hanno da poco realizzato un progetto di storytelling sfruttando i luoghi abbandonati.

Il fascino di dover trovare un modo di entrare, anche dove non dovresti, l'adrenalina.

Luigi

Un silenzio che mette angoscia, con paura che venga interrotto da qualcosa.

Davide

È uno spazio di libertà, puoi distruggere o mettere a posto.

Luigi

La curiosità di vedere com'è l'interno, cosa ci potrai mai trovare. Effetto slot-machine.

Samuele



Il residente

Giorgio

Cresciuto vicino a Villa Imperiali Becker, ha osservato il lento declino della proprietà, sia come esploratore che come osservatore esterno.

Il fascino, l'avventura, la paura, la libertà.

Giorgio

Alla fine la natura si è ripresa i suoi spazi, ma si è integrata con l'architettura.

Giorgio



Il fotografo

Massimo

Fotografo torinese appassionato dei luoghi d'abbandono. Utente molto attivo nella community di Urbex.

Mi rattristarono, pezzi di storia che inesorabilmente andavano perduti.

Massimo

Ogni esplorazione è stata una sensazione ed emozione diversa.

Massimo

Iniziò una mia nuova passione che univa la mia passione per la storia, l'architettura e la fotografia.

Massimo

CONCLUSIONI

Le interviste sono state molto diverse tra loro, sia nella emotività mostrata nei confronti della problematica, sia nel metodo di racconto delle esperienze passate all'interno di questi spazi. Si possono tuttavia notare alcuni punti in comune tra le testimonianze:

tristezza

esplorazione

libertà

curiosità

Sono stati questi concetti a farmi nascere domande e riflessioni, che sommandosi ai diversi casi studio e le esperienze personali sul campo, mi hanno portato alla realizzazione del concept di tesi.

HOW MIGHT WE?



PAROLE CHIAVE

La ricerca di progetti compatibili con la mia tesi ha avuto un ottimo risultato. I numerosi casi studio trovati, sono stati associati a delle parole chiave: esplorazione, rispetto, interpretazione, community e rinascita. Cinque parole che possono sintetizzare al meglio il processo di ricerca che ho effettuato durante l'analisi dello scenario.

Per ognuna di queste parole mi è stato facile associare un caso studio rappresentativo, che esprima al meglio come il concetto si possa ritrovare nell'analisi dell'abbandono.

Rinascita

Esplorazione

Community

Valorizzazione

Interpretazione



RINASCITA

Exatr

Exatr è la prima esperienza di rigenerazione urbana della città di Forlì: una struttura dismessa, diventata un punto di riferimento per la città.

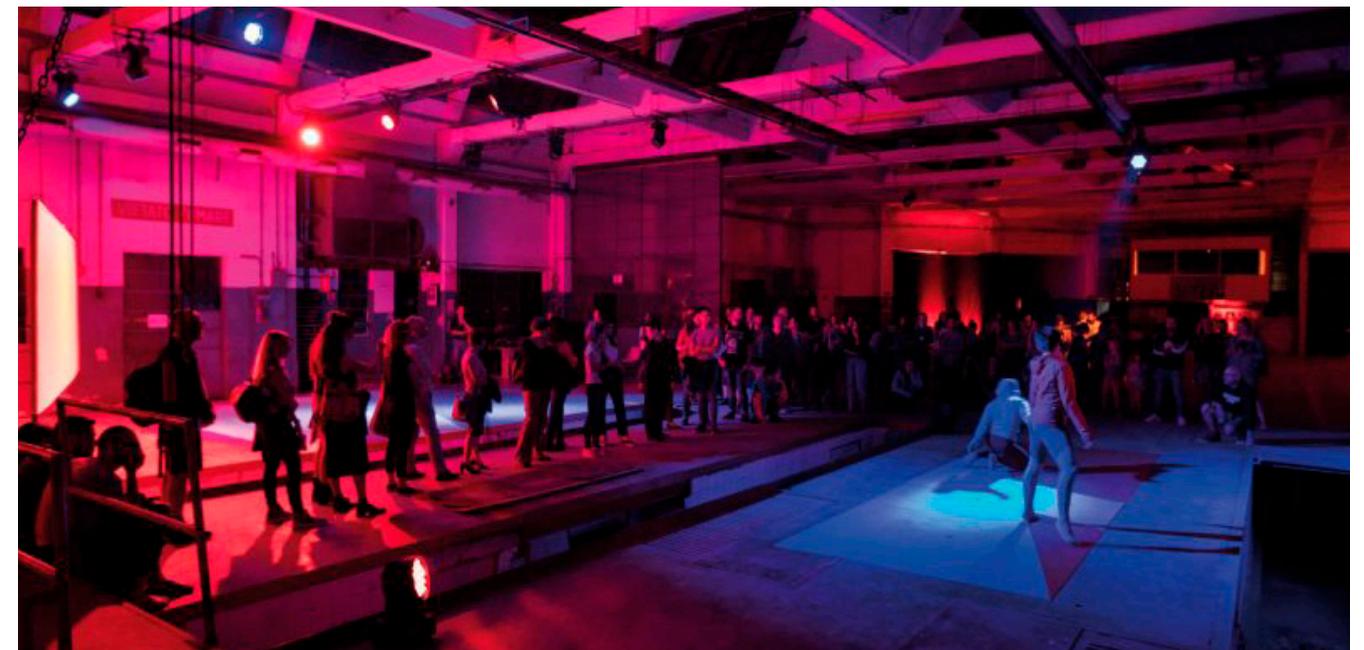
Dal 2016 si pone ufficialmente come hub culturale, grazie a un significativo finanziamento della Regione Emilia Romagna ed alla volontà del Comune di Forlì di entrare nel percorso anche in qualità di futuro proprietario dell'immobile.

L'iniziativa ha coinvolto designer, imprenditori, artisti che hanno reso Exatr uno spazio vivo, che ospita numerosi progetti, attività, performance e laboratori di movimento ed educazione all'arte.

E / A - R



Mockup sulla facciata di Exatr, elemento iconico nella comunicazione dello spazio



Evento Ipercorpo 2018, foto di Gianluca Naphtalina Camporesi

ESPLORAZIONE IN LOCO

“IN LOCO è un museo senza pareti o cancelli, in divenire, è uno spazio di esplorazione e di ricerca diffuso che connette e dà una lettura di insieme del territorio ai margini, per raccontare il paesaggio abbandonato e spingere ad andare sul posto, in loco, attraverso una guida alternativa e in continua evoluzione.”
(Dalla home del sito di In Loco)

Progetto partito nel 2010 a cura di Spazi Indecisi, racconta anni di esperienze di esplorazioni urbane e il fenomeno dell'abbandono in Romagna, si tratta di un progetto che si struttura su più piani.

Uno più di community digitale grazie alla sua app, dove ogni utente può arricchire il racconto dei diversi musei attraverso il caricamento di testimonianze fotografiche e visive;

Ed uno più fisico grazie a delle mappe, una specie di guida turista per esploratori dell'abbandono.

Il museo diffuso dell'abbandono.



Contenuto del confanetto In Loco: una guida composta da 7 mappe



Claim per la comunicazione social

COMMUNITY

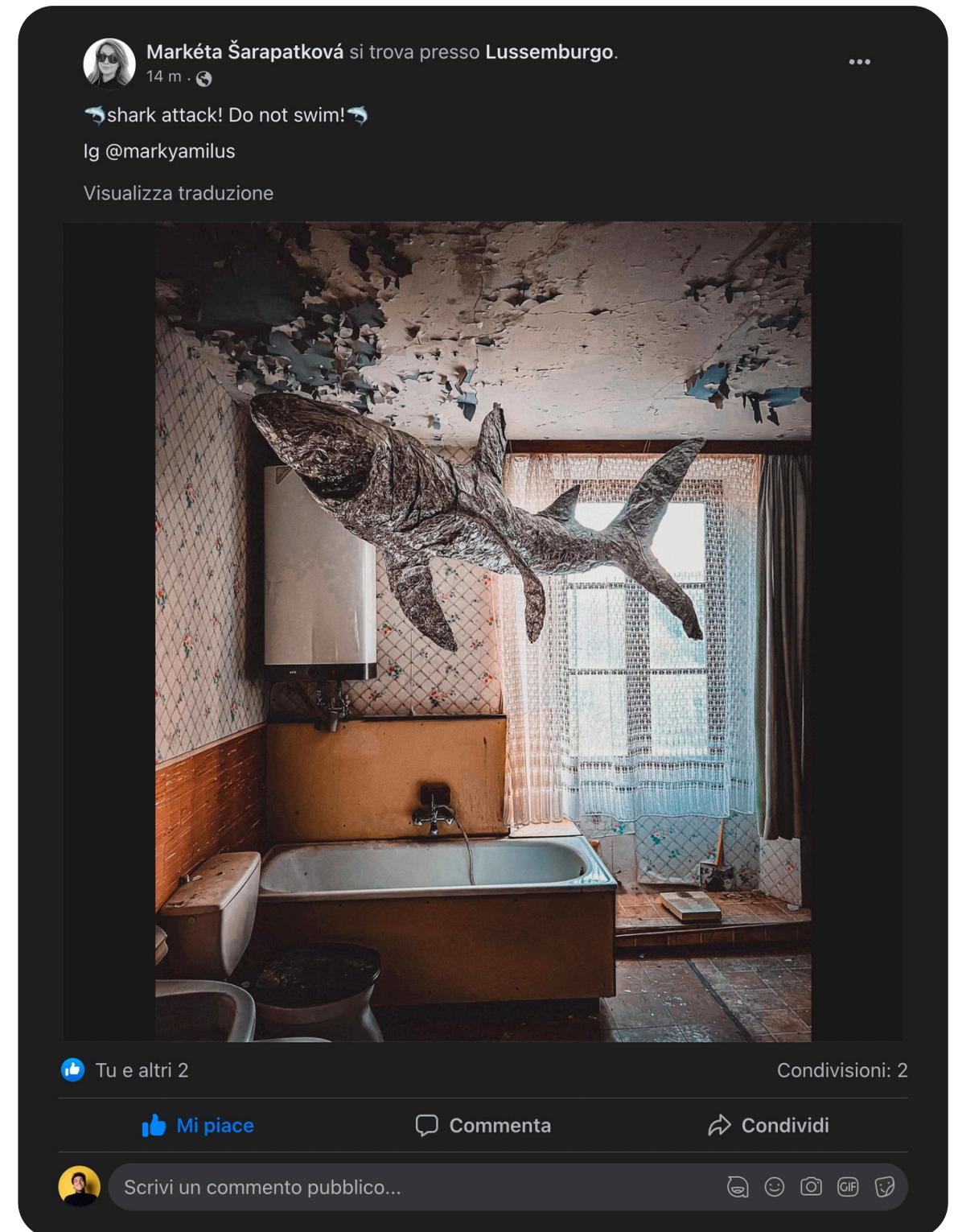
Urbex

“Basically this is a group for all the explorers around the world be it amateur or seasoned members to gather and share their opinions as well as the way they view this beautiful and sometimes forgotten world!”

(Sezione “about” del gruppo Facebook di Urbex)

Una community di oltre 61.500 appassionati ed esploratori che condividono in maniera rispettosa fotografie, video e storie dei luoghi abbandonati di tutto il mondo.

“Prendi solo foto, lascia solo impronte” questo è il motto di Urbex, un messaggio che racchiude l’etica dietro alla community: la preservazione e tutela di questi spazi.



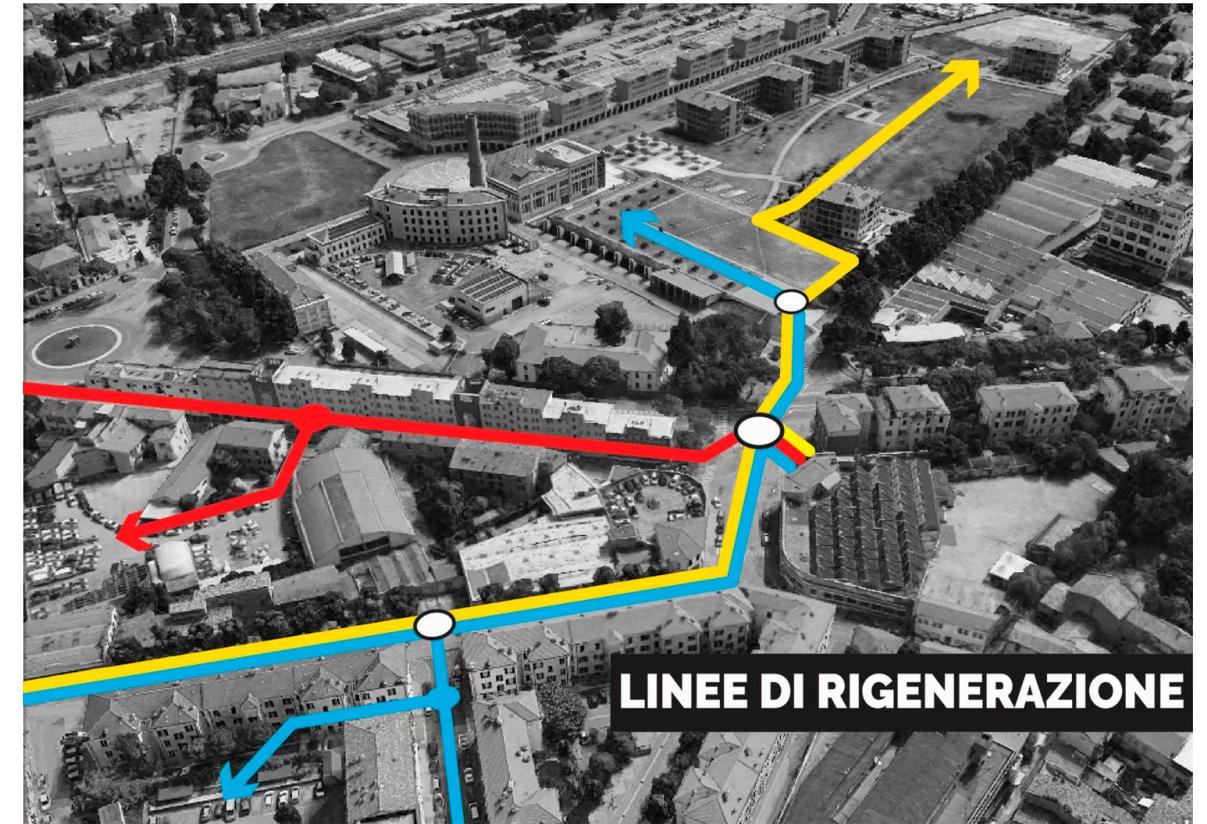
Post e fotografia di Markéta Šarapatková sul gruppo facebook Urbex

VALORIZZAZIONE

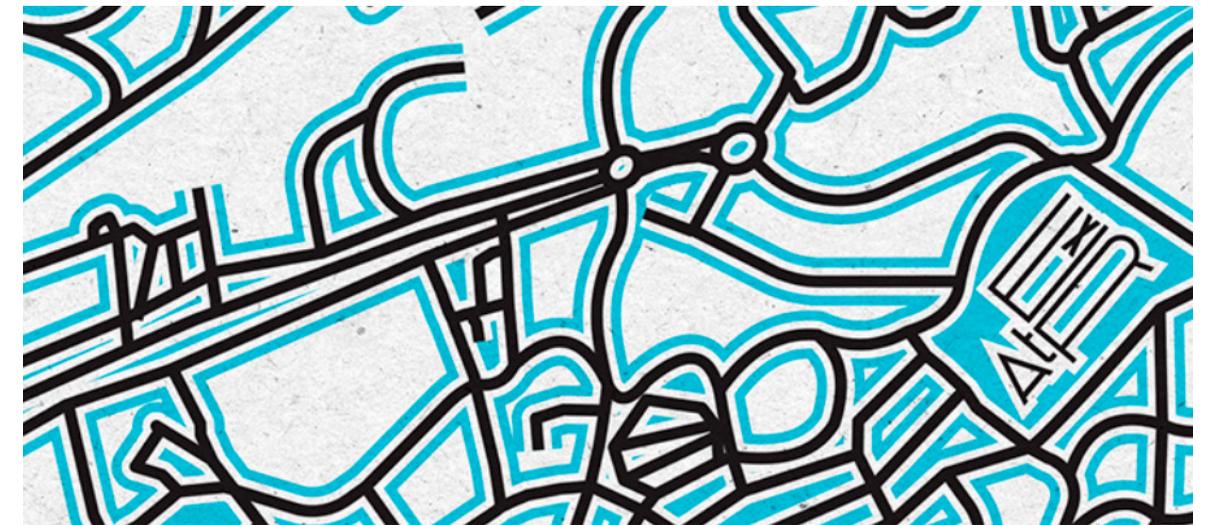
Spazi Indecisi

Spazi Indecisi si pone come un ente di raccolta dati sui luoghi di abbandono dal 2010. Dirige e cura numerosi interventi di valorizzazione dei luoghi abbandonati, innescando processi di rigenerazione urbana leggera e temporanea. Una vera community che tenta di archiviare e approfondire i diversi casi di abbandono nel nostro territorio.

“Spazi Indecisi nasce dall’urgenza di reagire all’implacabile consumo di territorio per valorizzare gli spazi in abbandono, innescando processi di rigenerazione urbana leggera attraverso interventi che spaziano e ibridano i diversi linguaggi contemporanei. Questi dispositivi culturali trasformano i luoghi in abbandono in un campo di indagine e di ricerca per artisti, fotografi, architetti, urbanisti, paesaggisti e cittadini, mettendo in relazione passato, presente e futuro e producendo una riflessione contemporanea che le arti (nella loro accezione più ampia) possono generare.”
(Dalla sezione “Il progetto” sul sito di Spazi Indecisi)



Copertina progetto Linee di rigenerazione, 2021



Copertina evento Inno al Perdersi, 2022

INTERPRETAZIONE

Biancoshock

“Il percorso dell’artista - che oggi supera i 1.000 interventi realizzati in più di 27 Paesi nel mondo - delinea passo dopo passo la dicotomia che caratterizza la sua arte, la sua personalità e, in primis, il suo stesso nome.”

(Sezione “About” del sito di Biancoshock)

Biancoshock è un’artista italiano con una formazione da street artist, che negli ultimi anni ha portato avanti un progetto artistico di installazioni urbane indipendenti, diverse tra loro per tecnica, materiali e soggetti, ma unite dallo stesso intento: offrire uno spunto di riflessione al passante, cercando di disturbare emotivamente la sua routine quotidiana.

Gli spazi dell’abbandono dopo il suo intervento divengono dei veri e propri musei.

“Biancoshock ha il grande merito di proporre idee. Che siano installazioni, dipinti, scritte, il suo lavoro ha progettualità e quando le sue opere vengono presentate, l’approccio maturo all’arte pubblica traspare: il suo lavoro fa capire come un’opera non necessita di essere autorizzata per essere tale.”

Cit. Pietro Rivasi - Curatore



Cannot, 2022, Lodi. Prima e dopo



Della serie WHATSAPP 4.0 Portorose, 2014/2015



METTERCI PIEDE

I LUOGHI SELEZIONATI

Per approfondire meglio la problematica dell'abbandono, non è stato tuttavia sufficiente ascoltare le testimonianze lasciate dagli intervistati o analizzare i diversi casi studio. La ricerca ha quindi lasciato spazio all'esperienza e al mio addentrarmi personalmente all'interno di questi spazi.

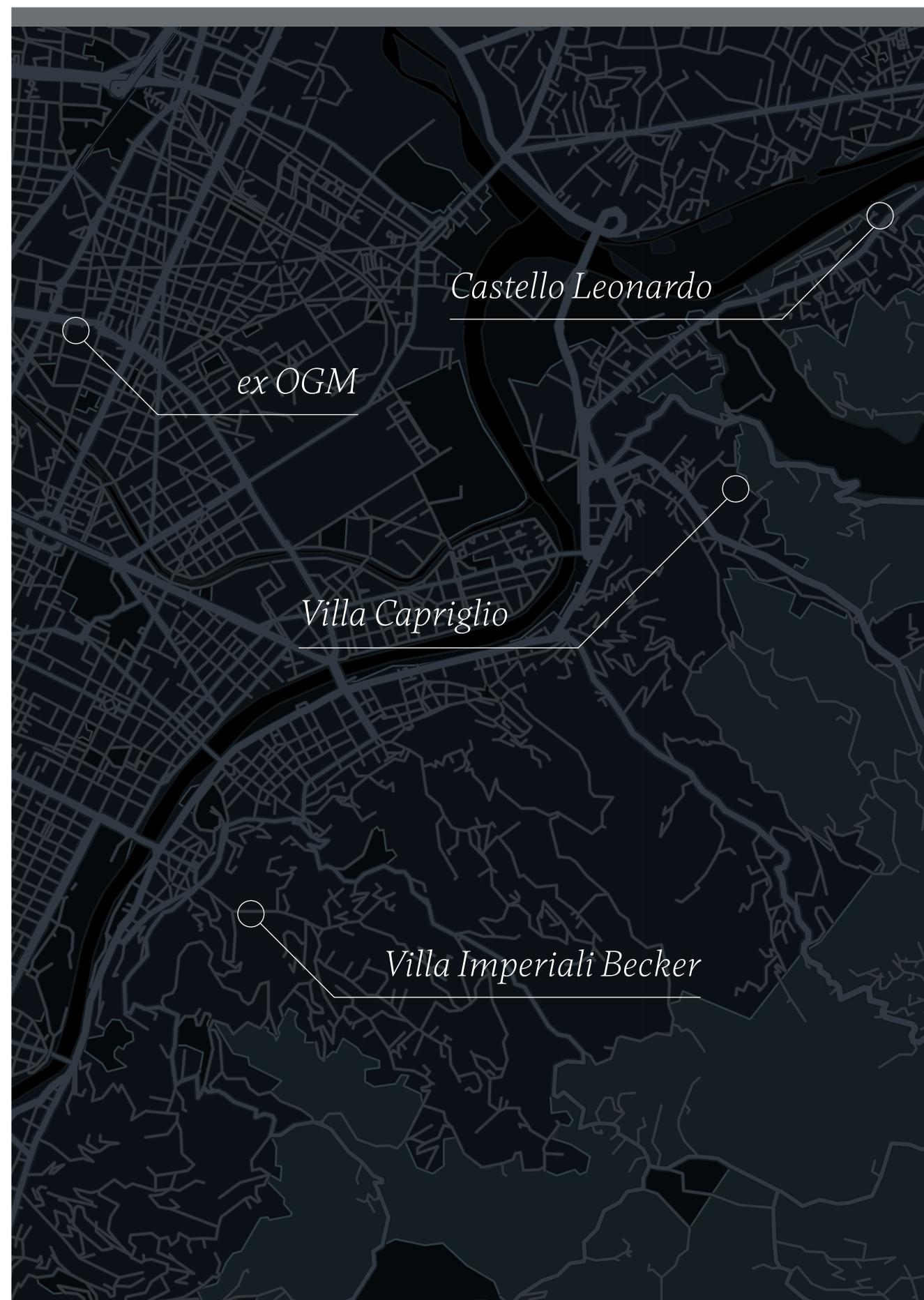
Il primo passaggio è stata la selezione dei luoghi: Villa Imperiali Becker, Villa Capriglio, Castello Leonardo e le ex OGM. I quattro luoghi sono stati scelti in base alla loro storia, alla loro vecchia funzione e all'attuale stato di abbandono, evitando architetture eccessivamente instabili o poco interessanti.

UN PARERE LEGALE

Per analizzare i casi studio di esplorazione urbana e per accertarmi che la pubblicazione di materiale fotografico raccolto fosse legale, a priori dell'esplorazione ho condotto una lunga chiacchierata con l'avvocato Carmelo Cosentino.

Abbiamo quindi stabilito che per la realizzazione di queste fotografie non è stata infranta la legge 614 CP, in quanto i luoghi non sono abitati, adibiti ad attività o utilizzati.

Non è stata inoltre effettuata alcuna violenza su beni o cose per la realizzazione del reportage fotografico.



REPORTAGE FOTOGRAFICO

Il risultato delle quattro esplorazioni è quindi un reportage fotografico che comprende inquadrature di svariato genere, dai dettagli più piccoli e interessanti, fino al ritratto dell'intera facciata. Il materiale raccolto è stato non solo un valido strumento di ricerca, ma anche una grossa aggiunta all'identità visiva ed espressiva del progetto.

Nella sezione della tesi legata alla fase progettuale si potrà poi osservare come numerose di queste fotografie verranno utilizzate nella Call to inspire e per eventuali mockup di progetto.



Attrezzatura portata sul campo

L'ATTREZZATURA

Per prepararmi all'esplorazione degli spazi ho avuto modo di confrontarmi con la mia co-relatrice e fotografa di professione Denise Aimar, anche lei esploratrice urbana e appassionata di architetture abbandonate da molti anni.

Munito di cavalletto, macchina fotografica Olympus E-M10 Mark II, faretto Aputure e un casco antinfortunistico per eventuali stanze pericolanti, ho iniziato così l'esplorazione dei luoghi abbandonati.

Diversi di questi spazi si sono rivelati essere problematici per un reportage fotografico: i faretto in alcune stanze più riparate dalla luce solare non erano sufficienti per illuminare in modo appropriato lo spazio, comportato scatti dalla durata di decine di secondi l'uno. Soffitti sfondati, pavimenti aperti e scale crollate hanno poi sicuramente ostacolato la libera esplorazione dello spazio, rendendo alcune aree totalmente irraggiungibili.

L'ARCHIVIO

Una volta ultimato il reportage fotografico è avvenuta una prima fase di scrematura delle fotografie, con l'aggiunta di una leggera post-produzione che risaltasse i RAW selezionati. Il momento conclusivo di questa fase è stata la creazione di un archivio digitale.

QR code per accedere all'archivio



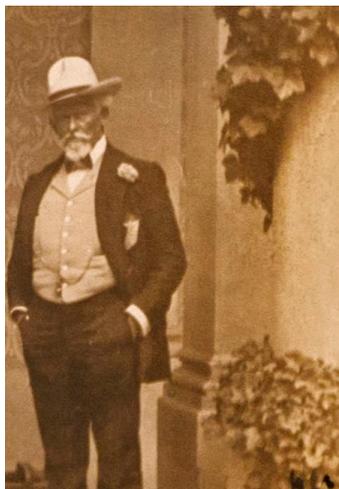
TIRANDO LE SOMME

Questa esperienza è stata fortemente formativa, ricca di emozioni e risate, un bellissimo ricordo di quello che è stato il percorso di tesi. Ringrazio Riccardo Ficco e Leonardo Flecchia per avermi accompagnato in diverse esplorazioni urbane e per il loro aiuto alla fotografia.

VILLA IMPERIALI BECKER

Tra le colline torinesi in Strada del Righino, sorge una storica villa seicentesca, Villa Imperiali Becker. La proprietà venne costruita per volontà di Ludovico San Martino d'Agliè nel 1600 e continuò ad essere ereditata dalla famiglia fino al '800, secolo in cui la dimora subì numerose ristrutturazioni con altrettanti cambi di proprietà, assumendo un aspetto più romantico.

Il nome con cui ricordiamo la villa è tuttavia dovuta a sir Walter Friederich Becker, diplomatico ed importante uomo d'affari inglese che acquistò la proprietà nel 1902.



sir Walter Friederich Becker,
foto di L. Edmonds

“Si trasferì in Italia per espandere il suo business. Nel 1888 è armatore a Messina e negli anni successivi la sua flotta diventa la più imponente del sud Italia. Nel 1901 fonda il club del Messina calcio, di cui è primo presidente. In seguito si trasferì prima a Genova e poi a Torino. Grand'Ufficiale dell'Impero Britannico e della Corona del Siam, Console Generale del Siam a Torino, Becker, filantropo, amava l'arte, la cultura e la natura.”

(Arabella Cifani, Il Giornale dell'Arte, 26 marzo 2021)

Alla morte di sir Walter Friederich Becker la villa passò alla moglie Delphine e infine al nuovo sposo di lei, il marchese Demetrio Imperiali di Francavilla. La proprietà rimase senza residenti dagli anni '90, lasciando svolgere al tempo il suo triste compito.

UNA VILLA DA BRIVIDO

Nel 2007 il regista Dario Argento, durante le riprese del film *La terza madre*, ebbe la possibilità di girare diverse scene per l'ultimo capitolo della trilogia all'interno della villa.

Le riprese si svolsero prevalentemente nei piani sotterranei della dimora, all'interno delle piccole catacombe ospitate. È da quell'ambientazione che le viene attribuito ancora oggi il soprannome di “Villa delle Catacombe”.

UN FINALE SCONTATO

Ad oggi la proprietà è in mano ai privati, che continuano a trascurare questo incredibile patrimonio culturale. Non sorprende quindi, che la totale libertà lasciata ad esploratori urbani poco cortesi, sia la causa di numerosi casi di vandalismo ai danni della dimora storica.

Questi episodi sfociano nel febbraio 2022, mese in cui la villa è stata oggetto di tre incendi dolosi nel giro di pochi giorni, che hanno danneggiato il sottotetto e causato il crollo del soffitto di alcune stanze. La regione Piemonte per risposta all'accaduto, ha richiesto quindi interventi di messa in sicurezza dell'edificio e di contrasto alle intrusioni, non escludendo l'esproprio in caso di ulteriori inadempienze.







VILLA CAPRIGLIO

Villa Capriglio è una delle residenze storiche di Torino. Venne donata al Comune di Torino nel 1963, qualche anno dopo iniziarono dei lavori di ristrutturazione che molto presto vennero interrotti e mai più ripresi.

La villa venne costruita nel 1706 tra colline torinesi, allora ricche di vigne. La storia della dimora è poco nota: uno dei primi proprietari fu un certo Marchisio Genevosio alla cui morte la proprietà passò alla vedova Maria Maddalena Genevosio, che a sua volta lasciò la villa in eredità al nipote, Modesto Genevosio (collezionista di antichità). La proprietà tuttavia ben presto passò al fratello Giovanni Aurelio, che a sua volta la vendette a Giampaolo Melina, conte di Capriglio, da cui prende il nome con cui la ricordiamo ancora oggi.

Durante la seconda metà del settecento la leggenda racconta di frequentazioni erotiche di Vittorio Amedeo II di Savoia che si recava segretamente a Villa Capriglio per incontrarsi con la sua amante.

Nel 1773, quando l'ultimo figlio di Melina di Capriglio morì, la casa fu acquistata dal Regio Demanio, confermando così l'interesse dei Savoia per questa villa.

Fu acquistata da privati solo sessant'anni dopo, nel 1838: l'acquirente era Antonio Callamaro, preside della facoltà di giurisprudenza, che in seguito la regalò alla figlia, moglie dell'avvocato Edoardo Cattaneo dal 1878. Per quasi cento anni la famiglia Cattaneo è stata proprietaria di questa residenza settecentesca, finché nel 1963 gli eredi la cedettero al Comune di Torino.

LE LEGGENDE

Dal '63 Villa Capriglio è purtroppo abbandonata, schiava delle leggende e delle storie: le prime risalgono già all'800 e raccontano di orge tra nobili, donne scomparse e mai più ritrovate. Si racconta poi di spiriti, presenze oscure, riti satanici e addirittura di come nelle notti invernali di plenilunio, quando cala la nebbia, la casa scompare nel nulla, per ricomparire solo al mattino. Non a caso negli anni la villa venne soprannominata Villa del Diavolo.

Sono chiaramente tutte dicerie e invenzioni, la dimora ad oggi è in stato di totale decadenza, visitata dai soli esploratori urbani e qualche animale selvatico che cammina ignaro nell'affascinate cortile della villa.

“Il Capriglio è uno dei più vistosi esempi di distruzione e dispersione di un prezioso patrimonio storico-artistico.”
(Elisa Gribaudo Rossi, 1983)





CASTELLO LEONARDO

Il “castello” è una costruzione relativamente recente, risalente agli anni '60, quando il proprietario della Leonardo, (al tempo piccola industria di ingegneria aeronautica) decise di abbellire i dintorni della sua abitazione con questa costruzione in vago stile medievale, forse suggestionato dal ricordo del Borgo Medievale di Torino.

Al fallimento della Leonardo gli immobili furono rilevati dalla famiglia Giovenzana, e in seguito il castello passò tra le proprietà del Comune. Situato lungo la ciclabile che costeggia il Po, ormai è divenuto una curiosità storica e parte del paesaggio fluviale. Negli anni è stato messo in sicurezza e incluso nel piccolo parco della borgata Sant'Anna. L'architettura è tuttavia poco curata e lasciata nelle stagioni estive alla natura, al punto da necessitare un'ulteriore visita nel periodo autunnale.





ex OFFICINE GRANDI MOTORI

Edificate dal 1899 su progetto di Pietro Fenoglio la struttura all'epoca apparteneva alle Officine Meccaniche Michele Ansaldo. La proprietà passò alla FIAT nei primi del '900, ma solo nel 1923 divenne la sezione produttiva Grandi Motori.

Alla fine degli anni '30 l'area conosce la sua massima espansione, andando ad occupare una superficie di 72.000 m², equivalente a circa tre isolati. Il grande stabilimento industriale venne poi bombardato in due occasioni nel 1943, sopravvivendo tuttavia alla seconda guerra mondiale. Al termine dei conflitti la struttura continuò la produzione fino al 1971.

La struttura ha poi visto negli anni un lento abbandono, conclusosi nel 2010 con la demolizione di vecchie strutture e la relativa bonifica dell'area.

COSA È SUCCESSO?

L'ex complesso delle Officine Grandi Motori è stato oggetto negli ultimi anni di un fallito intervento di riqualificazione da parte di un gruppo di investitori privati con l'obiettivo comune di costruire nel terreno un grosso centro commerciale, cedendone una parte al Comune per insediarvi il Mercato dei fiori ed un Museo delle macchine industriali del

Politecnico di Torino. Dopo la fase iniziale di demolizione parziale dei fabbricati esistenti non è più seguito nulla di significativo.

Il 3 agosto 2021 la sindaca Appendino ha ufficialmente approvato la variante al piano regolatore. Pochi mesi dopo, il Presidente della circoscrizione 7 Luca Deri, ha affermato: "Tra i primi atti della nuova giunta ci sarà l'approvazione della variante per far partire i lavori, presumibilmente entro l'estate 2021".

A novembre 2022 i lavori non sono ancora iniziati.



Un'affollata assemblea di lavoratori, Archivio La Repubblica









ANALISI E LINEE GUIDA

L'insieme nato delle interviste, casi studio e ricerche sul campo è quindi maturato in una visione di insieme sulla problematica nel nostro territorio.

Ho potuto osservare come numerosi edifici abbandonati in giro per la città siano oramai irrecuperabili, esempi della poca cura di privati ed enti pubblici nei confronti del patrimonio architettonico torinese.

Non mancano esempi di progetti rigenerativi per questi spazi, che trovano però solamente luce davanti a grandi investimenti da parte di aziende o enti privati. Ma sarebbe possibile creare un progetto rigenerativo partendo dal basso? Un progetto orizzontale che coinvolga i creativi del territorio, target già incuriosito dall'argomento.

È stato in seguito a queste riflessioni che è nata l'idea di Skipped, una proposta di sistema per il riuso degli spazi d'abbandono.

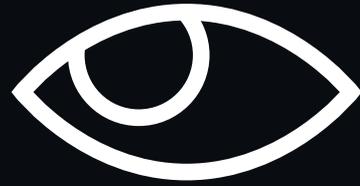
I luoghi abbandonati devono divenire nuovi poli culturali urbani.

Non rovinare in alcun modo i luoghi abbandonati, ma anzi preservarli e se possibile migliorarli.

Generare un sistema replicabile su più luoghi d'abbandono.



SKIPPED



In una società capitalistica, in cui l'unico desiderio è il progresso, in pochi guardano i lasciti di questa corsa all'ultimo supermercato. La problematica dell'abbandono è diffusa tra tutte le vie della città, nascosta sotto il nostro sguardo, in attesa di essere notata.

Non bisogna però pensare che nessuno l'abbia vista, anzi, in molti hanno posato lo sguardo su quei vecchi mattoni e quelle cancellate arrugginite, ma senza poter far altro che immaginare come un tempo questi potevano apparire.

Skipped nasce per questo... Un istinto, un desiderio: vedere rinascere questi spazi, non come nuovi parcheggi o palazzine, ma come nuovi poli per la comunità, spazi di libertà creativa ed espressiva, un nuovo punto di riferimento per Torino.

Che sia quindi la voce dei creativi del territorio a muovere le acque, come avanguardia per la riappropriazione di questi luoghi, strappati alla quotidianità.

lontano dagli occhi...

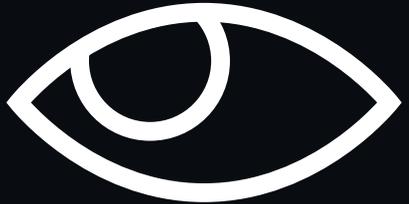
Cornici della quotidianità, i luoghi abbandonati ci circondano passando inosservati nella monotonia della nostra società.

Vecchi giganti lasciati al degrado.
Luoghi apparentemente morti,
eppure più vivi di prima.

Gli esploratori urbani non hanno mai abbandonato questi luoghi. Li hanno resi dei punti di ritrovo, angoli di libertà dove il tempo ha lasciato spazi a soprusi e vandalismi, di ospiti troppo scortesivi per comprenderne la bellezza.

Ma se questi luoghi tornassero a brillare?

Skipped vuole sfruttare questi spazi dell'abbandono rendendoli i nuovi poli culturali per i creativi e per i loro progetti.



SKIPPED

Lontano dagli occhi...

*Una proposta di riuso degli spazi d'abbandono.
Un sistema che coinvolge i creativi del territorio
come avanguardia per la riappropriazione dei
luoghi strappati alla città.*

NAMING E TIPOGRAFIA

Il termine Skipped riprende il fenomeno del *passing*. È un termine nato nei gruppi sociali marginalizzati, all'interno di determinate società, come espresso da Nella Larsen, nel libro *Passing* del 1929. Si tratta di uno sforzo per nascondere lo stigma o porvi rimedio. Descrive un'estetica, volontaria o naturale, che passa inosservata in mezzo alle persone "normali", ossia rispettanti i canoni imposti dalla società, come l'etnia, il colore della pelle, l'orientamento sessuale o di genere.

Il termine inglese *passing* (passando) è stato quindi modificato per ribaltare il punto di vista, non più sul soggetto dello stigma, ma sui passanti. Descrive come nel camminare lungo la via questi saltino e ignorino (in inglese *skipped*, saltato) le architetture dell'abbandono, che si mimetizzano nella selva di una città viva. Spazi ricchi di potenziale inespresso, ma schiacciati dallo stigma e dal tempo.

... LONTANO DAL CUORE

Il sottotitolo riprende invece il famoso detto: lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Un modo di dire che descrive in maniera perfetta come alcuni di questi spazi siano stati lasciati in totale stato di decadenza, con una totale mancanza di attenzione nel loro mantenimento. Il progetto vuole

quindi generare un contrasto con questo *modus operandi*: non solo dare visibilità a questi spazi, ma metterci all'interno la passione e la vitalità dei creativi.

I CARATTERI TIPOGRAFICI

La tipografia identitaria di progetto è stata scelta con l'obiettivo di esaltare il contrasto tra un'estetica più classica — data dai font serif come il Gambetta e il Cardo — e una nuova visione contemporanea degli spazi, data dal font display Sans Edgy.

SKIPPED

Lontano dagli occhi...

*Una proposta di riuso degli spazi d'abbandono.
Un sistema che coinvolge i creativi del territorio
come avanguardia per la riappropriazione dei
luoghi strappati alla città.*

Sans Edgy

design di StudioFeixen

+

Gambetta italic

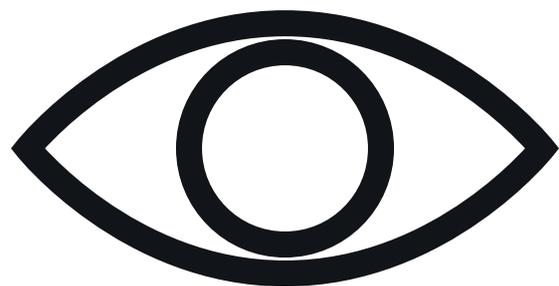
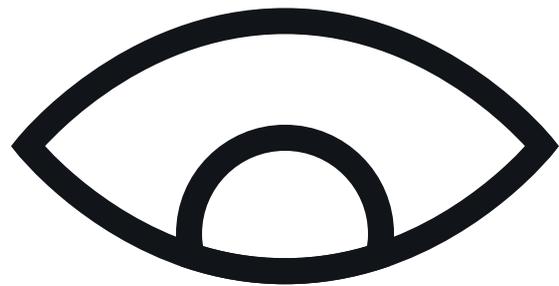
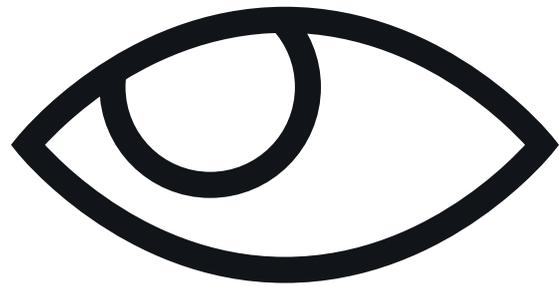
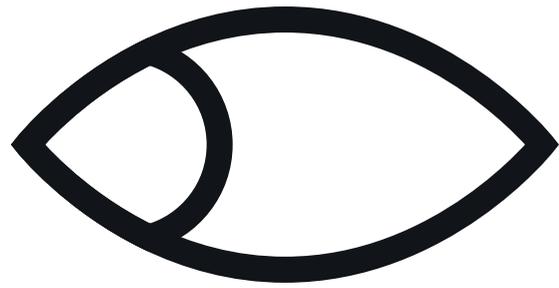
su Fontshare
design di Indian Type Foundry

+

Cardo

su Google Font
design di David Parry

L'uso del Sans Edgy si limita al logotipo del progetto, mentre il Gambetta è un carattere diffuso all'interno della comunicazione per contenuti in risalto. Il Cardo infine viene utilizzato come font per la stesura di contenuti.



Esterno

Curiosità, spensieratezza,
nuovi punti di vista.

Diretto

Attenzione, interesse,
diretto all'osservatore.

LO SGUARDO

L'importanza dello sguardo nel concept si allarga all'identità visiva. Un occhio stilizzato rappresenta il principale sistema iconografico del progetto, che viene implementato nei diversi output comunicativi. Grazie a sole 4 posizioni dell'iride stilizzato (9 con eventuali ribaltamenti) è possibile esprimere uno spettro di caratteristiche: da quelle più di curiosità, legate ad uno sguardo rivolto all'esterno, a quelle più di importanza, grazie uno sguardo diretto o imperativo.

In generale il progetto cerca di esprimersi sfruttando il minor numero di messaggi espliciti possibile, lasciando che sia l'estetica a raccontare in maniera intuitiva i concetti.

L'occhio che guarda in alto a sinistra è il simbolo del progetto, rappresenta l'utente che non guarda solo di fronte a sé ma che è curioso e capace di osservare ciò che lo circonda, caratteristica fondamentale per la riscoperta dei luoghi dell'abbandono.

La posizione dell'iride controbilancia il sottotitolo all'interno del logo ed esprime al meglio il senso di guardare verso l'esterno, grazie alla direzione opposta al senso di lettura.

IDENTITÀ VISIVA

In logotipo e il sistema iconografico dell'occhio si fondono per creare una serie di varianti per il logo di progetto. Per esempio in output di dimensioni inferiori l'occhio viene utilizzato come unico segno identitario (es. invito digitale), mentre salendo di dimensioni viene sostituito con il logotipo (es. retro biglietto da visita), per poi passare al logotipo con sottotitolo ed infine il logo integrale.

IL COLORE DI SKIPPED

A livello cromatico il progetto risulta minimale, ma quello che può apparire come un semplice bianco e nero in realtà è una scelta stilistica che simboleggia il contrasto più marcato dello spettro cromatico. Il nero, simbolo della morte si interfaccia col bianco, simbolo di purezza e vita.

Trattandosi di un progetto *site specific* ho tenuto in considerazione i significati che l'Italia attribuisce ai due colori.

Bisogna inoltre pensare che trattandosi di un progetto che punta ad aggregare diversi creativi, eventi e progetti — ognuno col proprio stile — l'identità deve risultare in più adattabile possibile, mantenendo uno spettro cromatico neutro.



#121519
C86 M73 Y59 K83



NON SCORDIAMOCI DELLE PERSONE

CALL TO INSPIRE

Come espresso nel concept, la tesi si pone l'obiettivo di includere i creativi del territorio, come motore per la riappropriazione degli spazi d'abbandono. È quindi di fondamentale importanza trovare un linguaggio per ispirare i progettisti e gli artisti che possano portare i propri progetti all'interno dello spazio, alimentandone la rinascita.

IN COSA CONSISTE

Nasce così "Call to inspire", una trasformazione di una canonica *call to art* che include un primo gruppo di partecipanti già sensibilizzato sulla problematica. Lo scopo è quello di generare un archivio di elaborati visivi, che possano catturare l'attenzione di una rete sempre più ampia di creativi, alimentandone l'ispirazione.

Il progetto volendosi avvicinarsi il più possibile a diverse tipologie di linguaggio, necessita di essere il meno restrittivo possibile sulle tecniche e i risultati richiesti nei confronti dei partecipanti, dovendo però tenere a mente un filo comune che leghi tutti gli elaborati. La soluzione scelta è quindi quella di far scorrere liberamente la creatività dei partecipanti, fornendo solamente poche direttive e un obiettivo:

Ipotizzare un riuso, anche utopico o stravagante, dei luoghi abbandonati della città.



IL PROGETTO

STAKEHOLDER

Per iniziare a progettare la comunicazione di Skipped è di primaria importanza comprendere quale può essere il target principale a cui rivolgersi. Per individuare l'utenza con maggior interesse comunicativo ho realizzato una mappa per gli stakeholder a matrice che mi aiutasse a progettare.

La mappatura di stakeholder a matrice comprende ogni soggetto (individuo, gruppo, organizzazione) coinvolto a vario titolo nel progetto oppure che può «influenzare, essere influenzato da, o percepire di essere influenzato da, una decisione, un'attività o un risultato di un progetto» (Project Management Institute)

RISULTATI

Dopo un'analisi approfondita dei diversi stakeholder coinvolti questi sono stati distribuiti in gruppi/singoli/associazioni all'interno dei 4 quadranti del sistema a matrice. I due valori indicativi per questo schema sono stati l'interesse comunicativo del progetto rispetto allo stakeholder o il potere/influenza che questo può avere nel direzionare il progetto.

È riportato quindi qua sulla destra lo schema per intero, con il target espresso nel quadrante +potere, +interesse.



LE DIVERSE FASI

Una volta deciso il target di riferimento per il progetto è stato realizzato un flusso diviso in 4 fasi per il lancio del progetto. Lo schema che segue è una rappresentazione del flusso progettuale che si concentra su due filoni paralleli:

Lo spazio
la gestione del luogo e di Skipped,

La Call to inspire
organizzazione e riuso degli elaborati.

Le due parti rappresentano le due gestioni più importanti per la concretizzazione della tesi.

Call to inspire

Lancio progetto della
Call to inspire

Inviti e creazione di una
community tra partecipanti

Raccolta elaborati

Realizzazione due
tipologie di mostra

Post social

Lo spazio

1
Trovare il luogo in cui
ospitare il progetto

2
Mappatura dello spazio e
bonifica delle aree agibili

3
Post sponsorizzati
su Instagram

4
Organizzazione e
pubblicizzazione
dei primi eventi



FASE 1

LO SPAZIO E LA BONIFICA

Durante la prima fase del progetto viene selezionato un luogo abbandonato di proprietà del Comune Torino in cui allestire il progetto Skipped. Lo spazio ideale dovrebbe avere ampi spazi all'aperto, garantendo così una semplificazione nella bonifica e garantendo una lontananza spaziale tra le attività organizzate e le parti architettoniche ancora in disuso (es. exOGM).

Una volta ottenuti i permessi parte quindi la progettazione dello spazio da Skipped.

Il luogo viene in primis mappato e ne vengono evidenziati aree inagibili e aree utilizzabili. Viene quindi realizzato un primo lavoro di restauro: pulizia da erbacce ed eventuali rifiuti abbandonati nella proprietà. Tutto per preparare la location all'arrivo dei creativi per la stesura dei progetti.

LANCIO DELLA CALL TO INSPIRE

Contemporaneamente avviene il lancio della principale strategia comunicativa del progetto: la Call to inspire. Viene stesa una lista di nomi e studi che possono essere interessati a partecipare, così da comprendere la portata della call to art, per poi passare, nella seconda fase all'invito di partecipazione ufficiale.



FASE 2

INVITO ALLA CALL TO INSPIRE

Per entrare in contatto con i diversi creativi è stato realizzato un invito personale per ogni partecipante. L'invito conteneva un tema e un luogo assegnato singolarmente, distribuiti in base ai loro diversi stili creativi. Al suo interno è stato inserito anche il manifesto del progetto e una ristretta lista di direttive per una libera consultazione durante le settimane di realizzazione.

Per generare un'identità comune tra gli elaborati, è stato richiesto ai diversi partecipanti di utilizzare come base di partenza una delle fotografie da me scattate, durante il reportage fotografico. A coda di ogni invito sono state inserite dalle 3 alle 5 immagini per lasciare al creativo la possibilità di decidere la base di partenza. Una volta comunicato il numero della fotografia, i partecipanti hanno ricevuto un we-transfer con tutto il materiale necessario per iniziare a creare.

IL MANIFESTO

Cornici della quotidianità, i luoghi abbandonati ci circondano passando inosservati nella monotonia della nostra società.

Vecchi giganti lasciati al degrado.
Luoghi apparentemente morti,
eppure più vivi di prima.

Gli esploratori urbani non hanno mai abbandonato questi luoghi. Li hanno resi dei punti di ritrovo, angoli di libertà dove il tempo ha lasciato spazi a soprusi e vandalismi, di ospiti troppo scortesivi per comprenderne la bellezza.

Ma se questi luoghi tornassero a brillare?

Skipped vuole trasformare questi spazi dell'abbandono rendendoli i nuovi poli creativi urbani.

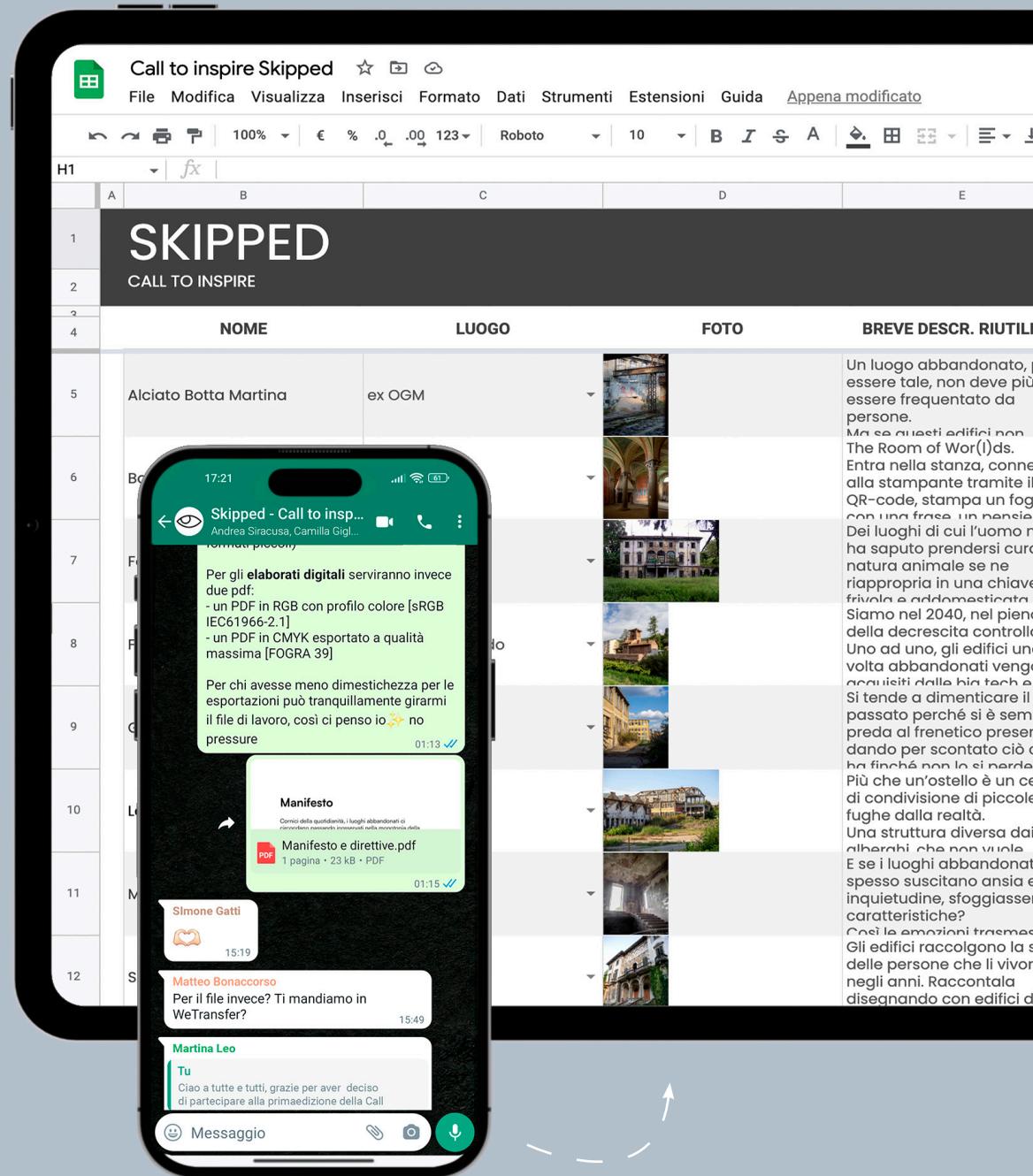
LE DIRETTIVE

Mantieni sempre l'immagine come base per i tuoi elaborati. È permesso modificarne paesaggio, colori e stato, tuttavia non è consentito ricreare graficamente l'edificio (es. Ricopiare l'edificio a matita).

Puoi usare ogni tecnica che vuoi (collage, 3d, pittura, disegno, ecc.). Anche il solo testo va bene, ma in quel caso opera senza intervenire sull'immagine scelta.

Il riuso ipotetico può essere tranquillamente utopico, irrealizzabile o ambientato nel futuro. Il nostro obiettivo è quello di ispirare, non dare risposte.

In caso di elaborati con più tavole, lascia sempre per ultima l'unica con fotografia reale di sfondo, le altre possono sfruttarne dei dettagli fotografici o ricrearla graficamente.



CREAZIONE DI UNA COMMUNITY

Per mantenere il contatto diretto con i partecipanti è stato creato un gruppo Whatsapp su cui sono stati comunicati eventuali aggiornamenti e risposte a domande comuni. I creativi hanno avuto così modo di cominciare tra loro e influenzarsi l'un l'altro. Dopo diverse settimane lasciatogli per concludere il progetto è stato creato un foglio Google su cui ogni partecipante ha riportato: tecnica usata, abstract dell'elaborato ed eventuali dubbi.

Quello che è stato un primo salto nel buio si è rivelato essere una grande opportunità di condivisione e arricchimento tra creativi, che ha attirato l'attenzione di numerosi nuovi partecipanti che, questo inverno, prenderanno parte ad una seconda turnata della Call to inspire.

Il sistema principale di organizzazione e comunicazione tra i diversi partecipanti è stato un gruppo whatsapp affiancato da un foglio Google dove i creativi hanno continuato ad aggiornare lo stato del lavoro.



RACCOLTA ELABORATI

Il risultato della Call to inspire è un archivio di 8 elaborati differenti tra di loro per tematica, tecnica e stile. Non sono mancati elaborati più consueti come illustrazioni digitali o analogiche, ma tra di loro spiccano anche un collage fotografico e una coppia di video.

Alcuni partecipanti hanno sperimentato nuove tecniche come il coding creativo o l'animazione *frame by frame*, sfruttando l'elaborato come occasione formativa.

Tutti gli elaborati sono stati consegnati digitalmente come file di lavoro aperti (dove possibile), così da permettere di effettuare correzioni e aggiustamenti per particolari tecniche di stampa o di esportazione.

A sinistra il lavoro di Simone Gatti

tema - scambio

tecnica - disegno digitale

Seguono alcuni elaborati della Call to inspire →



LE OSSA AI CANI

Dei luoghi di cui l'uomo non ha saputo prendersi cura la natura animale se ne riappropria in una chiave frivola e addomesticata. Com'era quel detto?

Le ossa ai cani! Anche se in questo caso più che un osso si tratta di un'intera carcassa abbandonata ricca di parti nascoste da sgranocchiare...

Clara Fabbri
Tema - wild
Tecnica - pennarello su cartoncino

OH GHOSTS, HAVE MERCY!

Un luogo abbandonato, per essere tale, non deve più essere frequentato da persone.

Ma se questi edifici non fossero in realtà così disabitati? "Oh Ghosts, have Mercy!" è una web-series che indaga la presenza di fenomeni paranormali all'interno dei luoghi abbandonati torinesi. Riuscirà il team di acchiappa-fantasma a trovare qualche abitante del passato?

Martina Alciato Botta
Tema - video
Tecnica - animazione frame by frame



ARCH

Gli edifici raccolgono la storia delle persone che li vivono negli anni. Raccontata disegnando con edifici del passato, presente e futuro e osserva l'evoluzione grafica dalla fotografia all'intelligenza artificiale.

Andrea Siracusa
Tema - reazione
Tecnica - video



INQUIETO IN MOSTRA

E se i luoghi abbandonati, che spesso suscitano ansia ed inquietudine, sfoggiassero tali caratteristiche? Così le emozioni trasmesse da fuori vengono trasposte al suo interno, quasi in un'unica mostra inquietante, in cui si immerge il visitatore curioso.

Chiara Marovino
Tema - da fuori
Tecnica - disegno digitale

FASE 3

LA MOSTRA DIFFUSA

Dopo aver raccolto i diversi elaborati questi verranno utilizzati per la creazione di un'identità visiva del manifesto e per avvicinare nuovi creativi, scopo iniziale della Call to inspire,

Il principale metodo per diffondere le opere sarà la creazione di una mostra che sarà divisa in due parti principali:

1. Una più istituzionale che punta ad essere ospitata in diversi eventi creativi, come le grandi mostre di arti visive in città, in piccoli eventi all'interno di studi di comunicazione torinesi o all'interno dello spazio come installazione permanente.



2.

Una mostra diffusa per i luoghi di abbandono selezionati nella Call to inspire, anche se non sono stati selezionati per ospitare il progetto Skipped non significa che non meritino un'attenzione particolare.

SKIPPED
Lontano dagli occhi...

Skipped è una proposta di riuso dei luoghi abbandonati. Un sistema che trasforma l'abbandono in un luogo di nascita per i progetti del territorio.

Hai un evento creativo da organizzare e ti manca la location?

Scrivici su Instagram!

@skipped_to

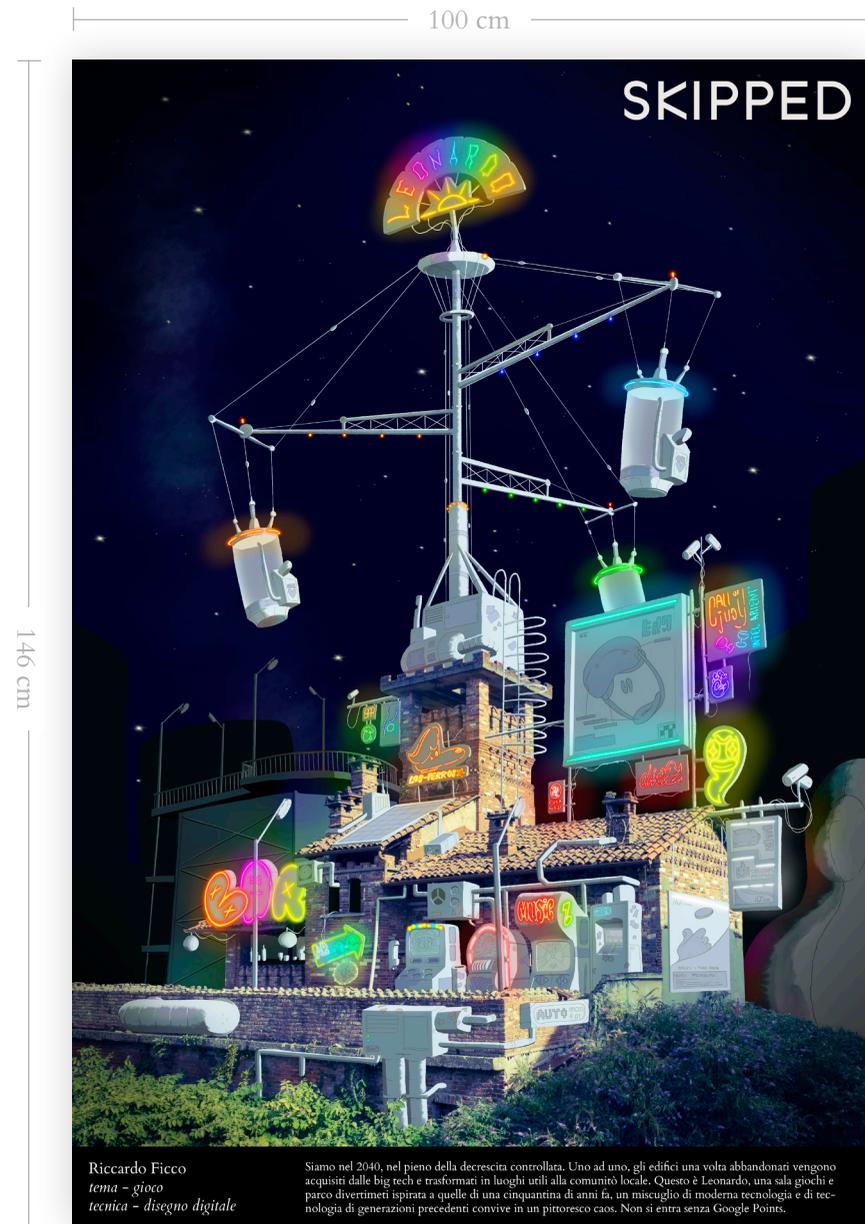
SKIPPED

Riccardo Fico
tema - gioco
tecnica - disegno digitale

Siamo nel 2040, nel pieno della decrescita controllata. Uno ad uno, gli edifici una volta abbandonati vengono acquisiti dalle big tech e trasformati in luoghi utili alla comunità locale. Questo è Leonardo, una sala giochi e parco divertimenti ispirata a quelle di una cinquantina di anni fa, un miscuglio di moderna tecnologia e di tecnologia di generazioni precedenti convive in un pittoresco caos. Non si entra senza Google Points.

Lavoro di Riccardo Fico
tema - gioco
tecnica - disegno digitale

INSTALLAZIONI VERTICALI



— Logo

Domanda
per target

QR per IG

— Autore
— Tema e tecnica
— Abstract

I diversi elaborati saranno stampati su rollup e diffusi per i luoghi selezionati nella Call to inspire. Le installazioni saranno collocate nello stesso posto in cui è stata scattata la fotografia di reference.

PUBBLICITÀ VERTICALI

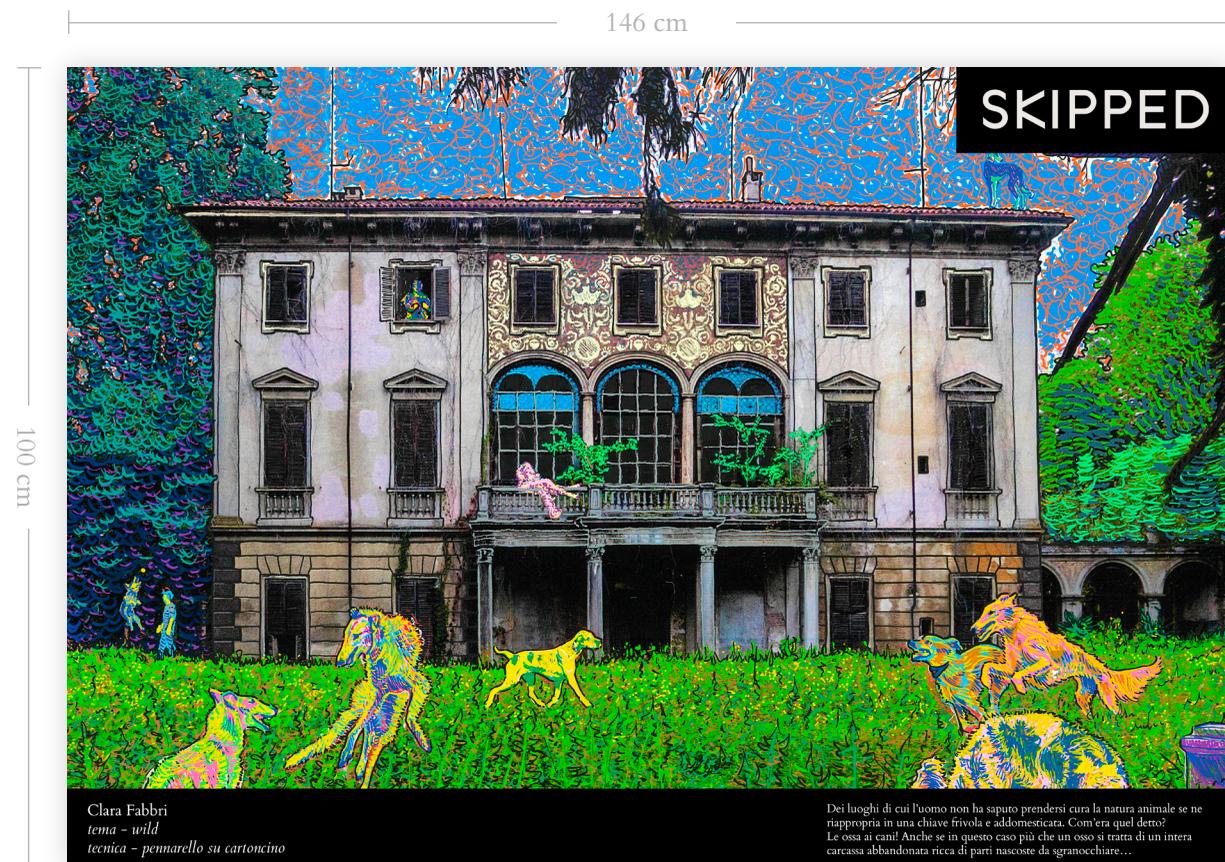


— Concept

— Call to action

Ogni installazione nella mostra diffusa per i luoghi d'abbandono sarà accoppiata con un ulteriore rollup che funga da pubblicità per Skipped, senza alterare l'opera originale.

INSTALLAZIONI ORIZZONTALI



PUBBLICITÀ ORIZZONTALI



L'USO DEI SOCIAL

Per comunicare Skipped online viene utilizzato Instagram, un social che consente al progetto sia di postare contenuti multimediali e pubblicizzarli, sia di avere un contatto diretto con il target. I primi contenuti di apertura saranno illustrativi del concept di progetto e di come proporsi per partecipare. Seguiranno poi, in attesa dell'arrivo dei primi eventi, una serie di post sugli avanzamenti dei lavori e sugli elaborati della Call to inspire.

TONE OF VOICE

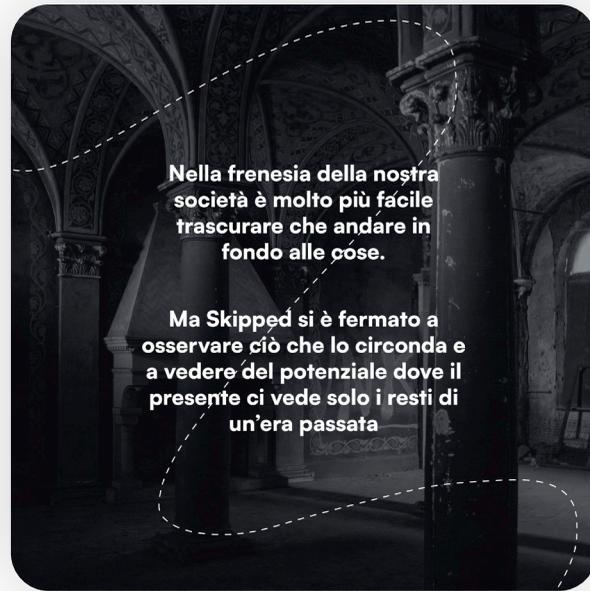
Il tone of voice punta ad essere sognante, incuriosire, cercar di sfruttare una comunicazione del *non detto*. Questa scelta è in realtà un rimando all'essenza dei luoghi abbandonati: la sensazione di meraviglia e stupore durante l'esplorazione, cerca di essere riproposta nei post.

Viene poi utilizzata nei post pubblicitari una narrazione in seconda persona, una tecnica che cattura maggiormente l'attenzione del target con domande e frasi dirette.

QR code per accedere ad Instagram



POST NARRATIVI DEL PROGETTO



Gli sfondi devono essere il più possibile foto di luoghi abbandonati del territorio, non solo per contestualizzare meglio il discorso, ma anche per mostrare la problematica all'utente.

Una serie di linee tratteggiate decorano i diversi post identitari per rafforzare i concetti, oltre a rappresentare un valore estetico aggiunto.

POST SPONSORIZZATO

Post per attirare creativi che possano realizzare i loro eventi creativi da Skipped

Domande per target



Istruzioni dirette



Frase evocativa

POST NARRATIVI DEI LUOGHI

Foto del luogo



Informazioni sulla storia passata del luogo

VILLA IMPERIALI BECKER

Tra le colline torinesi, sorge una storica villa seicentesca, Villa Imperiali Becker. La proprietà venne costruita per volontà di Ludovico San Martino d'Agliè nel 1600 e continuò ad essere ereditata dalla famiglia fino al '800, secolo in cui la dimora subì numerose ristrutturazioni con altrettanti cambi di proprietà, assumendo un aspetto più romantico. Il nome con cui ricordiamo la villa è tuttavia dovuta a sir Walter Friederich Becker, diplomatico ed importante uomo d'affari inglese che acquistò la proprietà nel 1902.

"Si trasferì in Italia per espandere il suo business. Nel 1888 è armatore a Messina e negli anni successivi la sua flotta diventa la più imponente del sud Italia. Nel 1901 fonda il club del Messina calcio, di cui è primo presidente. In seguito si trasferì prima a Genova e poi a Torino. Grand'Ufficiale dell'Impero Britannico e della Corona del Siam, Console Generale del Siam a Torino, Becker, filantropo, amava l'arte, la cultura e la natura."

(Arabella Cifani, Il Giornale dell'Arte, 26 marzo 2021)
Alla morte di sir Walter Friederich Becker la villa passò alla moglie Delphine e infine al nuovo sposo di lei, il marchese Demetrio Imperiali di Francavilla. La proprietà rimase senza residenti dagli anni '90, lasciando svolgere al tempo il suo triste compito.



Informazioni extra sul luogo/fatti interessanti

UNA VILLA DA BRIVIDO

Nel 2007 il regista Dario Argento, durante le riprese del film La terza madre, ebbe la possibilità di girare diverse scene per l'ultimo capitolo della trilogia all'interno della villa.

Le riprese si svolsero prevalentemente nei piani sotterranei della dimora, all'interno delle piccole catacombe ospirate. È da quell'ambientazione che le viene attribuito ancora oggi il soprannome di "Villa delle Catacombe".



Elaborato in formato 1:1

OH GHOSTS, HAVE MERCY!

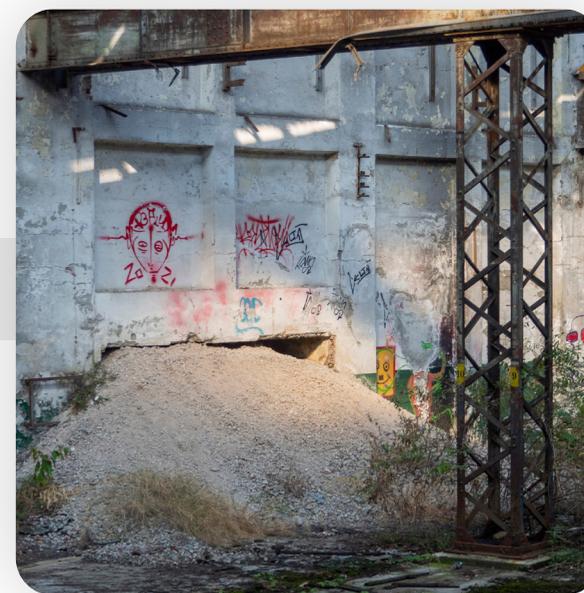
Un luogo abbandonato, per essere tale, non deve più essere frequentato da persone. Ma se questi edifici non fossero in realtà così disabitati? "Oh Ghosts, have Mercy!" è una web-series che indaga la presenza di fenomeni paranormali all'interno dei luoghi abbandonati torinesi. Riuscirà il team di acchiappa-fantasma a trovare qualche abitante del passato?

Martina Alciato Botta

EX OGM
Tema - video
Tecnica - animazione frame by frame



Abstract partecipante e informazioni



Fotografia originaria del luogo

POST CALL TO INSPIRE

FASE 4



ATTIVITÀ NELLO SPAZIO

Skipped è l'idea di creare un contenitore in cui i creativi possano (nei limiti legati allo spazio) essere liberi di ospitare ogni tipologia di evento considerando ovviamente che ci saranno sempre attività più adatte allo spazio:

talk, mostre, workshop, piccoli concerti, attività in quartiere, mercatini, allenamento sportivo, food o riunioni.

Lo spazio tuttavia è libero di accogliere nuove tipologie di iniziative, lasciando solo alcune limitazioni:

1. Nessuna attività politica (accettate invece attività sociali),
2. Nessuna attività che possa compromettere la stabilità delle parti ancora in disuso degli spazi,
3. Nessuna attività di degrado urbano.

COLLABORAZIONI

Skipped essendo un progetto di aggregazione è aperto a possibili collaborazioni con attività creative e sociali locali, come Artissima, Paratissima, Orti Urbani e molte altre. Questo perché il concetto che sta dietro a Skipped, non è la competizione e affermazione nel mercato, ma la rinascita dei luoghi abbandonati e il loro ritorno nella società.

E I COSTI?

I soldi sono da sempre il principale problema delle attività sociali e artistiche. Skipped è ancora solo una proposta di riutilizzo, che ovviamente per la sua realizzazione necessiterebbe di investimenti continui. La soluzione principale pensata per la creazione di un vero ciclo di eventi — che non si fermi a soli due casi sporadici — è quello di una percentuale di guadagno fissa da ogni evento.

Per la fase di lancio sarebbero fondamentali dei finanziamenti dal Comune di Torino o dalla Regione Piemonte, tuttavia il progetto è in grado di generarsi anche con l'aiuto di volontari e finanziamenti raccolti da diversi enti del territorio potenzialmente interessati al progetto. Un esempio è Spazi Indecisi, ente propositivo e pro-attivo per iniziative di rigenerazione urbana analoghe a Skipped.

SOCIAL E PUBBLICITÀ

Gli eventi organizzati nello spazio saranno comunicati e pubblicizzati attraverso l'account Instagram di Skipped, seguendo una comunicazione non solo del calendario eventi, ma anche un reportage nelle stories di eventi importanti o significativi per il progetto.

POST PUBBLICITARI EVENTI



Una copertina che mostra l'evento più importante del prossimo periodo apre al carosello delle novità in arrivo allo spazio.



Per la datazione degli eventi viene sfruttato un linguaggio a glifi che aiutino a intuirne la cadenza.

- ↑ Da questa data in poi ...
- Inizia il ...
- ← Finisce il ...
- ↓ In questa data ...



Una sezione del post dovrà contenere le informazioni minime per comprendere l'evento prima di leggere la descrizione.



Lo spazio si propone di ospitare progetti di ogni genere, lasciando solo alcune limitazioni. Per questo i social dovranno avere un format comune per tutti gli eventi e non differenziarsi in base alla categoria.



LE CONCLUSIONI

C'È ANCORA POSTO?

Lo spazio pensato nella tesi è destinato ad una crescita nel tempo, che ovviamente porterà ad una saturazione del calendario eventi. Skipped non è pensato per essere un progetto singolo e finito, rappresenta invece l'idea di un'etica dietro agli spazi d'abbandono, permettendo così una sua espansione a numerosi spazi analoghi nel territorio torinese e non solo.

MA ERA COSÌ FACILE?

Ovviamente no.

Skipped è un progetto molto ambizioso, che non vuole avere la saccenteria di avere tutte le risposte, anzi, forse il progetto servirà più per evidenziare dei punti critici su cui lavorare nel futuro.

Il dispendio monetario per la nascita del luogo — oltre ai permessi — è senza dubbio un grande ostacolo per la sua realizzazione. Per questo all'interno della tesi è stato approfondito maggiormente il processo di strategia comunicativa, un format riadattabile a diversi progetti di questo stampo, capace di plasmarsi in base alle differenti esigenze.

SITOGRAFIA

urbantoolbox.it/project/trentametro/

it.wikipedia.org

dati-censimentopopolazione.istat.it

cittametropolitana.torino.it

adbgrafica.it

facebook.com/groups/969690606378154/ [gruppo Urbex]

albyphoto.it/lista-articoli/urbex/

ec.europa.eu/regional_policy/it/projects/Italy/turin-turns-abandoned-buildings-into-drivers-of-urban-regeneration

uia-initiative.eu

ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2014/06/14/gli-edifici-di-torino-dove-ormai-vivono-solo-piu-i-fantasmiTorino09.html

guidatorino.com

museotorino.it

<https://exatr.it/>

spaziindecisi.it

inloco.eu

ilgiornaledellarte.com/articoli/i-misteri-di-villa-becker/135655.html

lacivettaditorino.it

golosulliver.altervista.org/urbex-villa-becker-torino/?doing_wp_cron=1670168856.7972249984741210937500

torinostratosferica.it/

utopianhours.it/en/

BIBLIOGRAFIA

Politecnico di Torino. *Dipartimento Casa Città, Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Vol. 1* (Torino 1984). Società degli ingegneri e degli architetti in Torino.

Gilles Clément (2005). *Manifesto del Terzo Paesaggio*. Quodlibet.

Tesi di Barraco Maria Vanessa, Relatore Nadia Caruso (dicembre 2021). *Mappatura delle aree industriali dismesse a Torino*.

Nella Larsen (2007). *Passing*, Norton Critical Editions.

In Loco (2017), *Il museo diffuso dell'abbandono* [mappe].

RINGRAZIAMENTI

Arrivato al termine del mio percorso di tesi ci tengo a dedicare alcune righe ai ringraziamenti. Si intenda che oltre a chi qua elencato ci saranno altre cento persone che si meritano altrettante parole, solo che in una pagina non ci stavate tutti.

Luca, ti ringrazio tanto, non solo per l'aiuto nei mesi di scrittura e presentazione della tesi, ma per tutto ciò che come docente e professionista sei riuscito a trasmettermi, ne farò tesoro.

Denise, grazie per tutti i consigli e per il sostegno. Probabilmente sei stata la docente più solare che io abbia mai conosciuto. Quel giorno da Caffè Orso sei riuscita ad accendere la mia creatività, la mia voglia di mettere tutto ciò che potevo in questa tesi. Se riuscirò a concretizzare una mostra, sarà merito anche tuo.

Simone e Riccardo, grazie per aver partecipato alla Call to inspire e per tutto il supporto che mi avete dato negli scorsi anni, siete i miei più grandi amici, vi voglio bene.

Martina, grazie per essermi stata affianco in questo percorso. Non solo per le ore in chiamata e i continui consigli, ma per l'amicizia che è nata tra di noi. È forse uno dei legami più preziosi che abbia mai avuto, spero non finirà mai, ti voglio bene.

Martina (Aceto), sei stata come un'onda di allegria che mi ha accompagnato nell'ultimo anno della mia carriera scolastica. Sei stata la mia fonte di ispirazione e il mio punto di riferimento, grazie.

Ci tengo a ringraziare tutti i partecipanti del primo ciclo di Call to inspire, come vi ho già detto più volte mi sento fortunato ad aver formato un gruppo così bello. Grazie per il tempo che mi avete dedicato, spero di potervi dare altrettanto in futuro.

Ci tengo infine a ringraziare la mia famiglia per il supporto che mi ha dato in questi anni, in particolare abbraccio Leo, mio fratello, amico e supervisore dell'erba alta nei giardini di Villa Capriglio.